



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 167

LUGLIO 2026

1

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero.

(Matteo 11,28-30)

Carissimi,

all'inizio del tempo estivo tutti desiderano il riposo. È giusto, sono tante le fatiche del corpo e del cuore. Ma non tutti comprendono cosa significa veramente riposarsi. Molti partono per le vacanze, cercano svaghi e divertimenti... e tornano più stanchi di prima.

Il Signore ci insegni il vero riposo in Lui. Egli ci dà il ristoro, in questa ora di adorazione. Ci accoglie tutti, ci abbraccia, ci dice di non aver paura perché mai ci lascia soli. E ci indica ancora il suo Cuore, tesoro di mitezza e di umiltà.

E, ancora una volta, Gesù ci annuncia la sua Parola.

Lasciamoci accompagnare, in questo mese, da alcune delle sue parabole, presenti al capitolo 13 di Matteo.

IL SEMINATORE – Matteo 13,1-23

Dio semina la sua Parola. Ci sono diversi modi di riceverla. Possiamo farlo come *una strada*, dove subito vengono gli uccelli e mangiano i semi. Questa sarebbe la distrazione, un grande pericolo nella preghiera e nella vita. Assillati da tante chiacchiere, da tante ideologie, dalle continue possibilità di distrarci dentro e fuori di noi, si può perdere il gusto del silenzio, del raccoglimento, del dialogo con Dio, tanto da rischiare di perdere la fede, di non accogliere la Parola.

Un'altra possibilità: possiamo accogliere la Parola di Dio come *un terreno sassoso*, con poca terra. Lì il seme germoglia presto, ma presto pure si secca, perché non riesce a mettere radici in profondità. È l'immagine di quelli che accolgono la Parola di Dio con l'entusiasmo momentaneo che però rimane superficiale, non assimila la Parola di Dio. E così, davanti alla prima difficoltà, pensiamo a una sofferenza, a un turbamento della vita, quella fede ancora debole si dissolve, come si secca il seme che cade in mezzo alle pietre.

Possiamo, ancora – una terza possibilità di cui Gesù parla nella parabola – accogliere la Parola di Dio come *un terreno dove crescono cespugli spinosi*. E le spine sono l'inganno della ricchezza, del successo, delle preoccupazioni mondane... Lì la Parola cresce un po', ma rimane soffocata, non è forte, muore o non porta frutto.

Infine – la quarta possibilità – possiamo accoglierla come il *terreno buono*. Qui, e soltanto qui il seme attecchisce e porta frutto. La semente caduta su questo terreno fertile rappresenta coloro che ascoltano la Parola, la accolgono, la custodiscono nel cuore e la mettono in pratica nella vita di ogni giorno.

Chiediamoci che tipo di terreno siamo.

PREGHIAMO

- Chiediamo il dono di accogliere la Parola con rinnovato entusiasmo, con umiltà, con il desiderio e l'impegno di portare frutto.

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua Parola.

IL GRANO E LA ZIZZANIA – Matteo 13,23-43

La parabola del grano e della zizzania presenta due modi di agire e di abitare la storia: da una parte, lo sguardo del padrone, lo sguardo di Dio, che vede lontano. Che la zizzania cresca accanto al grano è normale, ma dobbiamo sempre sperare che la zizzania possa trasformarsi in grano, cioè che quanti fanno del male possano essere toccati dall'Amore e convertirsi. Dall'altra parte, c'è lo sguardo dei servi, cioè noi, che vediamo il problema e vogliamo fare giustizia subito.

Noi vorremmo un campo senza erbacce, mentre al Signore sta a cuore il buon grano. Il Signore ci invita ad assumere il suo stesso sguardo, quello che si fissa sul buon grano, che sa custodirlo anche tra le erbacce. Non collabora bene con Dio chi si mette a caccia dei limiti e dei difetti degli altri, ma piuttosto chi sa riconoscere il bene che cresce silenziosamente nel campo della Chiesa e della storia, coltivandolo fino alla maturazione. E allora sarà Dio, e solo Lui, a premiare i buoni e punire i malvagi.

PREGHIAMO

- Preghiamo perché possiamo sempre assumere lo sguardo di Dio sulla realtà e sulle persone che ci sono intorno.

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore.

IL TESORO, LA RETE, LA PERLA – Matteo 13,44-52

Il Regno dei cieli è il contrario delle cose superflue che offre il mondo, è il contrario di una vita banale: esso è un tesoro che rinnova la vita tutti i giorni e la dilata verso orizzonti più vasti. Infatti, chi ha trovato questo tesoro ha un cuore creativo e cercatore, che non ripete ma inventa, tracciando e percorrendo strade nuove, che ci portano ad amare Dio, ad amare gli altri, ad amare veramente noi stessi. Il segno di coloro che camminano su questa strada del Regno è la creatività, è uno sguardo limpido come quello di Dio. E la creatività è quella che prende la vita e dà la vita, sempre.

Gesù, lui che è il tesoro nascosto e la perla di grande valore, non può che suscitare la gioia, tutta la gioia del mondo: la gioia di scoprire un senso per la propria vita, la gioia di sentirla impegnata nell'avventura della santità.

3

PREGHIAMO

- Preghiamo perché le esperienze estive, in particolare dedicate ai ragazzi e ai giovani, possano suscitare in loro la Gioia di incontrare il Signore e di scoprirlo come unico Tesoro per cui vale la pena dare tutta la vita.

O Padre, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa, concedi a noi il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile del tuo regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono.

«Prendi, Signore, e ricevi
tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza
e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo;
tu me lo hai dato, a te, Signore, lo ridono;
tutto è tuo, di tutto disponi secondo la tua volontà:
dammi solo il tuo amore e la tua grazia; e questo mi basta».

(S. Ignazio di Loyola)

PREGHIAMO SECONDO

L'INTENZIONE DEL PAPA – *Per il rispetto della vita umana.*

Preghiamo per il rispetto e la difesa della vita umana in ogni sua tappa, riconoscendola come dono di Dio.

L'INTENZIONE DEL VESCOVO

Perché nella nostra diocesi ci si impegni sempre più a vivere un incontro con il Signore Gesù, per crescere in una fede umile, salda, gioiosa, capace di evangelizzare il Vangelo e di favorire la comunione, la fraternità e la corresponsabilità.

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere **il vangelo di Matteo**.

Contributo vocazionale (a cura di Don Marco Micucci)

In questa estate infuocata vorrei condividere con voi alcuni racconti di Bruno Ferrero che non sono però quelli da “sotto l’ombrellone”, ma che ci mettono in movimento, chiamati tutti a calzare “i sandali di Simone” e ad andare in missione con lui per chi ama l’avventura più sorprendente. Si “i sandali di Simone”, è proprio questo il titolo di uno dei racconti sopra citati che ci narra la storia letteralmente di due sandali – Destro e Sinistro, costruiti a regola d’arte dal miglior ciabattino di Galilea di nome Zaccaria, che si aspettano di essere calzati dai piedi di qualche scriba, sacerdote o dottore della Legge e poter calpestare morbidi tappeti e pavimenti di palazzi luccicanti e che invece si ritrovano sui piedi duri e callosi di un pescatore.

Costui, Simone, che dopo averli portati tra reti, pesci e acqua di lago, si ritrova a calcare sentieri polverosi e fare tanta strada dietro ad un Maestro misterioso chiamato Gesù....Non voglio certo continuare io il racconto ma lo potete leggere mettendovi alla ricerca su internet sulle orme di Destro e Sinistro, che sicuramente vi sorprenderanno. E’ questa infatti la prima chiamata della nostra vita, una Parola che ci fa vivere con gioia come dice il nostro Vescovo Paolo, equipaggiati solo di una buona dotazione di Fede! Come quella di una bambina sulla quale si fissano gli occhi ammirati di un sacerdote che aveva chiamato a rapporto tutti i suoi parrocchiani per combattere la calura di questa estate rovente 2026.

I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia. Le foglie pallide e ingiallite pendevano penosamente dai rami. L’erba era sparita dai prati. La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto. Le settimane si succedevano sempre più infuocate. Da mesi non cadeva una vera pioggia. Il parroco del paese organizzò un’ora speciale di preghiera nella piazza davanti alla chiesa per implorare la grazia della pioggia. All’ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza. Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede. Il parroco guardava ammirato le Bibbie, le croci, i rosari. Ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila. Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso.

Ma per continuare l’assaggio dei racconti del Buon Bruno, ecco la ricetta per non perdere la gioia di vivere e dare senso alla propria esistenza, anche quando le condizioni in cui ci si trova non sono favorevoli.

C’era una volta un re che aveva una figlia di grande bellezza e straordinaria intelligenza. La principessa soffriva però di una misteriosa malattia. Man mano che cresceva, si indebolivano le sue braccia e le sue gambe, mentre vista e udito si affievolivano. Molti medici avevano invano tentato di curarla. Un giorno arrivò a corte un vecchio, del quale si diceva che conoscesse il segreto della vita. Tutti i cortigiani si affrettarono a chiedergli di aiutare la principessa malata. Il vecchio diede alla fanciulla un cestino di vimini, con un coperchio chiuso, e disse: «Prendilo e abbine cura. Ti guarirà». Piena di gioia e attesa, la principessa aprì il coperchio, ma quello che vide la sbalordì dolorosamente. Nel cestino giaceva infatti un bambino, devastato dalla malattia, ancor più miserabile e sofferente di lei. La principessa lasciò crescere nel suo cuore la compassione. Nonostante i dolori prese in braccio il bambino e cominciò a curarlo. Passarono i mesi: la principessa non aveva occhi che per il bambino. Lo nutriva, lo accarezzava, gli sorrideva. Lo vegliava di notte, gli parlava teneramente. Anche se tutto questo le costava una fatica intensa e dolorosa. Quasi sette anni dopo, accadde qualcosa di incredibile. Un mattino, il bambino cominciò a sorridere e a camminare. La principessa lo prese in braccio e cominciò a danzare, ridendo e cantando. Leggera e bellissima come non era più da gran tempo. Senza accorgersene era guarita anche lei.

Signore, quando ho fame mandami qualcuno che ha bisogno di cibo; quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di acqua; quando ho freddo, mandami qualcuno da riscaldare; quando sono nella sofferenza, mandami qualcuno da consolare; quando la mia croce diviene pesante, dammi la croce di un altro da condividere; quando sono povero, portami qualcuno che è nel bisogno; quando non ho tempo, dammi qualcuno da aiutare per un momento; quando mi sento scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare; quando sento il bisogno di essere compreso, dammi qualcuno che ha bisogno della mia comprensione;

quando vorrei che qualcuno si prendesse cura di me, mandami qualcuno di cui prendermi cura; quando penso a me stesso, rivolgi i miei pensieri ad altri.